



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: [Maddalenotizie@gmail.com](mailto:Maddalenotizie@gmail.com). Sito web: [Maddalenenotizie.com](http://Maddalenenotizie.com)

Attualità. La guerra scatenata da Putin in Ucraina

## Non si intravedono ancora spiragli di pace

**D**opo quarantaquattro giorni di distruzione e morte nella martoriata Ucraina causata dalle truppe russe di Putin, una possibile, auspicabile tregua purtroppo, sembra ancora molto lontana. Per non dire della pace tanto invocata da tutti, che francamente non si intravede proprio.

La guerra che, nonostante le documentate immagini dei vari reporter riprese sui luoghi di battaglia nelle varie città del sud-est ucraino continua ad essere negata tanto dalle autorità russe quando dai media russi, ha già prodotto morti a migliaia da ambo le parti, ma con tanti civili ucraini, purtroppo, e danni e devastazioni impressionanti.

C'è una città su tutte che sembra davvero una città martire: Mariupol, città affacciata sul mar d'Azov con quasi mezzo milione di abitanti di cui tre quarti fuggiti per salvarsi. Con la sua conquista i russi completerebbero il controllo delle coste ucraine sul mar d'Azov e riunirebbero la penisola di Crimea annessa dal 2014 con il resto dei possedimenti, ottenendo così la continuità territoriale.

Per questo da giorni Mariupol è sotto un assedio spietato; l'esercito russo è entrato in città e ormai si combatte strada per strada con pesanti bombardamenti che hanno impedito la fuga dei civili, trasformando la città in una trappola mortale per decine

di vittime.

Ma oltre a questa città, sono molte altre le città, i villaggi e i paesi dell'interno ucraino praticamente rasi al suolo dagli incessanti bombardamenti russi. I quali peraltro, devono contare migliaia di vittime tra gli stessi soldati, spesso reclute giovanissime inesperte ed impreparate ad affrontare una vera guerra come è quella che si combatte in Ucraina dal 24 febbraio scorso, ma anche di esperti generali e uomini di comando russi rimasti uccisi dai colpi sparati dagli uomini della resistenza ucraina. Da qualche giorno gli osservatori internazionali hanno notato



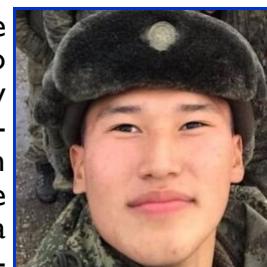
un ripiegamento - definito in termini militari "riposizionamento" - delle truppe russe allontanatesi soprattutto dai sobborghi di Kiev. Ritirata che purtroppo, ha lasciato di sé una scia interminabile di orrori, come quello testimoniato la settimana appena trascorsa a Busha, dove le forze ucraine hanno ripreso il controllo assieme all'intera regione di Kiev.

Nelle trasmissioni televisive dei

giorni scorsi tutti i media hanno concordato sulle atrocità commesse dai russi nei confronti dei civili in questa ed altre città liberate dalle truppe ucraine. Secondo alcune fonti governative, i morti civili trucidati - perché trovati con le mani legate dietro la schiena e con un foro sulla nuca - sono stati 410: un vero massacro la cui responsabilità è stata individuata nella unità militare 51460, 64ma brigata di fucilieri motorizzati comandata dal tenente colonnello Omurbekov Azatbek A-sanbekovich

di origine mongola della Siberia, da dove è partita la citata brigata per muovere guerra all'Ucraina. Addirittura di questo comandante e dei suoi oltre 1600 uomini sottoposti, sono stati diffusi dalla Direzione principale dell'Intelligence del Ministero della Difesa ucraino, indirizzo, numero di telefono e altre informazioni utili finalizzate a possibili future, quasi certe, accuse per crimini di guerra nei loro confronti.

Oggi non rimane che condannare senza se e senza ma questi orrori che si pensava di non vedere mai più, condannati da tutto il mondo occidentale ma negati con forza e addirittura ridicolizzati dalle autorità russe con interpretazioni fantasiose che lasciano basiti e increduli di fronte a tanta inumana freddezza.



**Riflessione****E' Pasqua! Alleluja****Carla Gaianigo Giacomin**

**L**'origine della Pasqua si perde nella notte dei tempi: una festa di pastori per l'inizio della nuova stagione, che coincideva con la luna piena dopo il solstizio di primavera.

In quella occasione si sacrificava qualche animale del gregge e questo rito ci riporta al popolo errante per eccellenza, cioè al popolo ebraico. Ciò che la rende però la festa caratteristica degli Ebrei è la celebrazione della liberazione del popolo dalla schiavitù del faraone egiziano. Proprio in quel plenilunio che segue il solstizio primaverile, si faceva memoria dell'evento sacrificando un agnello e consumandolo nella cena con preghiere di lode, come si ricorda nell'Exultet che si proclama nella veglia pasquale: "Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso. Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco." Così la Pasqua diventa il grande ricordo del passaggio da schiavi a uomini liberi, segna la nascita del nuovo popolo per l'azione potente di Dio.

Ma in un altro plenilunio che segue il solstizio di un'altra primavera, a Gerusalemme, Gesù viene ucciso sulla croce e, dopo tre giorni, risorge: "Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello, che con il suo sangue consacra le case dei fedeli. Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione

dei santi." (da "Exultet"). La Pasqua cristiana è la festa delle feste, è il cuore della vita della Chiesa, perché ci rivela chi è Dio, chi è Gesù Cristo, chi siamo noi. Dio creatore ama la vita e non la morte e dalla morte stessa fa scaturire la vita. Gesù di Nazaret, il Cristo Figlio unico del Padre, in lui, morto e risorto si concentra la storia di Israele e la storia dell'umanità. Ed infine l'Uomo, noi, chiamati a risorgere con Gesù, a superare la morte per essere sempre con lui nella vita. Pasqua diventa così il perno in cui gira il piano di Dio per tutta l'umanità e per tutto il creato.

Come possiamo calare la gioia della Pasqua in questo momento della nostra Storia? Il mondo sembra essersi trasformato in una immensa Torre di Babele, dove ognuno parla una lingua diversa incomprensibile all'altro, dove la voglia di potere annienta i più deboli, dove nuovi esodi attraversano i mari della guerra, della paura, dell'odio, della persecuzione, della morte alla ricerca di libertà, di vita, di speranza, di pace. E non occorre fare nomi di ideologie, di personaggi, ci pensano i media. Quello che si dovrebbe fare è testimoniare ogni giorno l'amore cristiano che pone nello stesso livello l'amore di Dio e l'amore per il prossimo che include anche i nemici.

Nonostante il trascorrere del tempo il volto di Cristo non cambia mai: è quello dell'uomo sofferente: del debole, dello straniero, dell'orfano, della vedova, della donna maltrattata, del malato, del carcerato, cioè del diverso; l'apertura a queste persone non è solo un dovere

civile imposto dalla Costituzione o dalla Dichiarazione dei diritti umani, ma è il messaggio della Pasqua, della vita più forte della morte. "Fa la Pasqua - dice don Primo Mazzolari - e aiuta a fare Pasqua chi porta la propria croce e dà mano alle spalle degli altri.

Chi fa le sue opere per richiamare l'attenzione della gente, invitando stampa e televisione, non vede la Pasqua. Chi chiude il Regno dei Cieli in faccia agli uomini per mancanza di misericordia, non sente la Pasqua. Chi paga le piccole decime e trascura la giustizia, la misericordia e la fedeltà, rinnega la Pasqua. Chi lava il piatto dall'esterno, mentre dentro è pieno di rapina e d'intemperanza, non fa posto alla Pasqua.

Oggi è Pasqua, anche se noi non siamo anime pasquali: il sepolcro si spalanca ugualmente e l'alleluia della vita esulta perfino nell'aria e nei campi; ma chi sulle strade dell'uomo, questa mattina, sa camminargli accanto e, lungo il cammino e risollevargli il cuore?" (da *La Pasqua*, ed. *La locusta*). Questo tempo di sofferenza che viviamo ci fa sentire come le donne che andavano al mattino presto al sepolcro chiedendosi: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro? Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande (Mc 16,3-4).

Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo." (don Tonino Bello). Buona Pasqua di Resurrezione!

**Maddalene  
Villaggio del Sole  
Notizie**

*augura a tutti  
i suoi lettori*

**Buona Pasqua**



**Lavori pubblici**

## Bretella dell'Albera: altro rinvio per le aperture

I raggruppamento temporaneo di imprese interessato alla realizzazione della nuova bretella dell'Albera ha redatto un nuovo cronoprogramma condiviso con Anas che fissava il completamento dei lavori per la fine del corrente anno e la progressiva apertura al traffico della rampa di via del Sole e della nuova rotatoria al Moracchino entro la fine del mese del mese di marzo appena terminato, come doveva avvenire anche per la riapertura dei sottopassi di Pian delle Maddalene e di strada Ambrosini. Queste erano le scadenze annunciate ancora lo scorso 19 gennaio da Anas dopo il vertice in prefettura a Vicenza.

Le date annunciate per le riaperture almeno dei due sottopassi citati sembravano credibili, ma ad aprile inoltrato, le promesse sono state ancora una volta disattese. Eppure in alcuni tratti del lungo cantiere mezzi meccanici e uomini al lavoro ce ne sono, come testimoniato dalla loro presenza nel sottopasso in strada Pian delle Maddalene lunedì scorso 4 aprile intenti a sistematizzare la recinzione ai lati della carreggiata.

Tuttavia, le tante giornate di bel tempo che si sono susseguite da gennaio e fino a fine marzo, non sono state sufficienti per mantenere fede al cronoprogramma stilato il 19 gennaio scorso.

Ora, a sentire gli operai in cantiere, sembra che l'apertura definitiva di questo sottopasso sia stata differita al 30 aprile prossimo poiché è sicuramente il punto più avanzato e completato dei lavori.

A ben vedere anche i lavori presso la grande rotatoria del Moracchino hanno avuto una significativa accelerazione in questi ultimi due mesi, favoriti da bel tempo. E infatti si può notare il sedime della carreggiata già sistematico e asfaltato come pure i guardrail e i piloni

dell'illuminazione pubblica; ma la data della sua messa in funzione non è ancora stata calendarizzata.

Ma molto in arretrato sono ancora i lavori nel cantiere lungo l'arteria di collegamento che fiancheggia strada San Giovanni. Praticamente fermi, ad esempio, i lavori per la definitiva sistemazione del sottopasso della pista ciclabile che conduce a Costabissara tuttora allagato: eppure non si tratta di acqua piovana, ma molto semplicemente di acqua sorgiva che creerà non pochi problemi in futuro quando l'opera sarà completata. Perché sarà necessario che sia sempre attiva una pompa per aspirare l'acqua, allo stesso modo in cui dovranno funzionare le pompe sistematiche sia nel sottopasso di strada Pian delle Maddalene sia in quello di Strada Ambrosini. Con la speranza poi, che qualche temporale estivo non crei problemi simili a quelli verificatesi lo scorso autunno nel nuovo anello davanti alla sede della Camera di Commercio, ahimè allagatosi alla prima consistente pioggia.

Che il ritardo accumulato non sia stato recuperato è documentato dalla scheda ufficiale Anas, secondo cui l'avanzamento dei lavori risulta allo stato ancora lontano dal 60%.

Lo scorso 7 aprile si è tenuto in prefettura un altro incontro per fare il punto della situazione con Anas, ditte appaltatrici e Comune di Vicenza.

Intanto si continua a lavorare anche sulla linea dell'alta tensione, con i tecnici di Terna impegnati a completare lo spostamento dei dieci tralicci che risultavano intervenire con l'arteria sia vicino al raccordo ad ovest in viale del Sole sia alla rotatoria del Moracchino. L'intervento del costo complessivo di 900 mila euro, dovrebbe concludersi entro la fine di questo mese di aprile.

**Lavori pubblici**

## Marcia di solidarietà per gli autistici

Per celebrare la Giornata internazionale della consapevolezza sull'autismo tenutasi lo scorso 2 aprile, l'Associazione Autismo Triveneto in collaborazione con il Marathon Club Maddalene, hanno organizzato per domani domenica 10 aprile una passeggiata di



per celebrare la Giornata internazionale della consapevolezza sull'autismo propongono

ristoro finale  
con pizza, panini e gelato  
con contributo  
di €5 ad adulto  
da versare al momento  
della partenza

con la presenza della  
Fattoria didattica  
A&Alpaca

Per iscrizioni e maggiori dettagli usare il link  
<https://forms.gle/1oZvz3w5ckgjDPT9>  
entro il 1° aprile 2022

In caso di pioggia l'evento verrà annullato

Evento inserito all'interno  
della rassegna EURITMIE 2022

PER INFORMAZIONI  
info@autismotriveneto.it  
www.autismotriveneto.it  
388 4779271  
f

circa tre chilometri con partenza dal piazzale del Centro Giovanile di Maddalene alle ore 10,00 denominata *Passi Blu*.

A rendere ancora più suggestiva la passeggiata per i partecipanti, ci sarà la presenza degli alpaca della fattoria didattica A&Alpaca di Monteviale.

Il percorso, alquanto facile, si snoderà partendo dal Centro Giovanile di Maddalene lungo la pista ciclabile fino a Maddalene Vecchie, raggiungendo poi le risorgive della Seriola, proseguendo lungo il Trozzo che fiancheggia sia il nuovo che il vecchio Bosco Urbano e ritorno attraverso la pista ciclabile in via Cereda e ancora al Centro Giovanile parrocchiale.

Al termine ci sarà per tutti, previo contributo di € 5,00 da versare alla partenza, un ristoro finale con pizza, panini e gelato.

## Interessante curiosità

## Le Maddalene, ma... di Padova

## Gianlorenzo Ferrarotto

**P**robabilmente in pochi sono a conoscenza che nella vicina città di Padova esiste uno spazio pubblico coperto, in pieno centro cittadino, conosciuto con il nome di teatro delle Maddalene. Personalmente ne avevo sentito parlare in altre occasioni e anche andando in Internet, trovavo spesso in passato, la locandina che avvertiva della messa in scena di spettacoli teatrali.

La curiosità, tuttavia, non ho potuto assecondarla a causa della lunga pandemia che abbiamo tutti vissuto. Ma, fortunatamente, a metà dello scorso mese di marzo, in occasione

delle giornate Fai di primavera, ho avuto la possibilità di soddisfare la mia curiosità, poiché sia il teatro delle Maddalene che il contiguo istituto professionale erano inseriti nella lista dei luoghi FAI da visitare.

Ovviamente non mi sono fatto sfuggire l'occasione, anche in considerazione del fatto che Vicenza proponeva, pensate un po', come unica opportunità per la giornata Fai in tutta la città, la visita alle serre di parco Querini. Decisamente poco, davvero.

E quindi la scelta è caduta su una delle offerte della vicina Padova. E grande è stata la sorpresa sabato 26 marzo quando, i giovani ciceroni dell'Istituto Leonardo da Vinci di Padova hanno accompagnato i visitatori a conoscere la loro scuola, che occupa gli spazi, oggi riadattati alle nuove esigenze scolastiche, che fu l'ex convento dei frati Girolimini del b. Pietro Gambacorta di Pisa, gli stessi frati eremiti che hanno

realizzato e abitato il nostro ex convento di Maddalene Vecchie. Simile in tutto e per tutto la storia del complesso, simile la denominazione del luogo, ovvero Maddalene, poiché evidentemente questi eremiti avevano una particolare devozione a S. Maria Maddalena.

dalene Vecchie. Molto alta quella padovana, a navata unica, ma con soffitto a vista e non cassettonato come quello della nostra vecchia chiesa.

E' la storia? In tutto e per tutto simile tra le due realtà padovana e vicentina.

I Girolimini giunsero a Padova verso il 1395 con tale Frate Angelo di Corsica, uno dei primi compagni di Pietro Gambacorta. Ma il vero fondatore del complesso fu un altro girolimino, frate Arcangelo Sabba da Gubbio che rimase alle Maddalene per sessant'anni dal 1395 al 1455, data della sua morte. Frate Arcangelo si collocò, con alcuni suoi compagni, vestiti del saio color

nero rossiccio, subito fuori della città, nel Borgo Nuovo, nella località detta "Verdara". Ricevettero in assegnazione un oratorio e alcune attigue casette disabitate di un piano e con orto. A partire dal 1420 andarono infittendosi le donazioni i monaci iniziarono a costruire la prima chiesa, consacrata nel 1463 oltre ad ampliare quello che sarebbe diventato il convento.

Anche il convento dei Girolimini di Padova fu soppresso dalla Repubblica di Venezia nel 1772, come quello di Maddalene di Vicenza.

I frati Girolimini di Padova furono trasferiti al convento di S. Maria di Lispida, oggi non più esistente, mentre i Girolimini di Vicenza dovettero congiungersi con i loro confratelli in un altro convento esistente sul Monte Summano.

